

Regolamento





Prefazione

Sono trascorsi cinquant'anni dalla fondazione della Caritas Italiana e ancora oggi quest'organismo pastorale della C.E.I. continua ad animare la vita della Chiesa in Italia, aiutando chi è ai margini della società.

San Paolo VI, nel celebre discorso del 28 settembre 1972 in occasione del *I incontro nazionale di studi della Caritas italiana*, ha mirabilmente delineato la funzione della Caritas, inserendola nel solco del Concilio: «Una crescita del popolo di Dio, nello Spirito del Concilio Vaticano II, non è concepibile senza una maggior presa di coscienza da parte di tutta la comunità cristiana delle proprie responsabilità nei confronti dei bisogni dei suoi membri. La carità resterà sempre per la Chiesa il banco di prova della sua credibilità nel mondo».

Il Pontefice era consapevole che in quegli anni stava maturando non solo nella Chiesa, ma nella società tutta, un interesse crescente per il benessere dei cittadini, che poi è stato tradizionalmente definito con il termine inglese *welfare*; ha voluto, pertanto, che la Caritas non fosse solo un nuovo ente assistenziale simile agli altri – come già tra l'altro aveva fatto la Pontificia Opera di Assistenza nell'immediato secondo dopoguerra – ma **un organismo con un compito primariamente educativo** in seno alla Chiesa italiana e locale. Così egli affermava: «La vostra azione non può esaurire i suoi compiti nella pura distribuzione di aiuto ai fratelli bisognosi. Al di sopra di questo aspetto puramente materiale della vostra attività, deve emergere la sua prevalente funzione pedagogica, il suo aspetto spirituale che non si misura con cifre e bilanci, ma con la capacità che essa ha di sensibilizzare le Chiese locali e i singoli fedeli al senso

e al dovere della carità in forme consone ai bisogni e ai tempi».

Dopo cinquant'anni di servizio, la Caritas continua a operare quotidianamente e cerca di rispondere alle grida delle "nuove povertà". Può capitare che la Chiesa si faccia trovare impreparata, perché la società è sempre più complessa e perché anche la risoluzione dei problemi non può avvenire esclusivamente fornendo aiuti materiali ed economici.

Due importanti indicazioni ci vengono fornite dai messaggi degli ultimi Pontefici, che sembrano richiamare alla verifica del cammino spirituale nell'ambito della carità e che muovono alla novità nel servizio ai poveri. Il primo appello è di papa Benedetto XVI, che rivolgendosi alla Caritas Italiana il 24 novembre 2011, dichiarava: «Vi auguro di sapere coltivare al meglio la qualità delle opere che avete saputo inventare. Rendetele, per così dire, "parlanti", preoccupandovi soprattutto della motivazione interiore che le anima, e della qualità della testimonianza che da esse promana».

Papa Francesco, a sua volta, in un discorso alla Caritas Italiana nel 2016, ha ricordato che la Caritas non può essere un'istituzione pari alle tante associazioni che operano nel tessuto sociale locale, ma spiega che «di fronte alle sfide e alle contraddizioni del nostro tempo, la Caritas ha il difficile, ma fondamentale compito, di fare in modo che il servizio caritativo diventi impegno di ognuno di noi, cioè che **l'intera comunità cristiana diventi soggetto di carità**. Ecco quindi l'obiettivo principale del vostro essere e del vostro agire: essere stimolo e anima perché la comunità tutta cresca nella carità e sappia trovare strade sempre nuove per farsi vicina ai più poveri».

Il ruolo che la Caritas deve avere all'interno della Chiesa è chiaro ed è ancora oggi prezioso. In particolare, la Caritas diocesana di Brindisi-Ostuni ha da sempre dimostrato un grande impegno davanti alle povertà del territorio, dando anche prova di saper fare fronte alle emergenze umanitarie degli ultimi trent'anni.

Costituita ufficialmente da mons. Settimio Todisco il 30 dicembre 1987, la Caritas diocesana ha animato la vita della comunità, formando molti operatori nel servizio dei poveri.

Oggi, in ossequio alle nuove indicazioni fornite dalla C.E.I. in materia amministrativa, alle richieste della Caritas Internationalis e per far fronte alle mutate esigenze del territorio diocesano, si è reso necessario provvedere alla redazione di un "Regolamento della Caritas diocesana di Brindisi-Ostuni". **Non si tratta di uno statuto, ma di un regolamento**, perché la Caritas diocesana non si configura come un ente indipendente, ma come un ufficio della diocesi, con la finalità di animare la vita della comunità diocesana e di educare gli operatori pastorali alla diaconia della carità.

Le indicazioni riportate nelle pagine seguenti hanno la funzione di adattare alle esigenze locali la natura e i compiti affidati alla Caritas e di offrire alle singole parrocchie alcune indicazioni cui attenersi nello sviluppo di opere caritative.

La promozione del bene comune, nello sviluppo integrale della persona, è un dovere che riguarda ogni cristiano. Liberandoci dal semplice assistenzialismo umanitario, invito l'intera comunità diocesana ad **aprire il cuore a nuovi orizzonti nella carità**, facendo propria la "creatività" che lo Spirito infonde in ogni battezzato.

Ogni comunità che si sente protagonista nel fare il bene, si mantiene giovane e spiritualmente vivace, cresce nell'unità e fa sorgere nel suo grembo nuove vocazioni.

Il cinquantesimo di fondazione della Caritas Italiana sia anche per noi un'occasione per rinnovarci e per crescere nell'amore.

Brindisi, 2 luglio 2021



Arcivescovo di Brindisi-Ostuni

REGOLAMENTO DELLA CARITAS DELL'ARCIDIOCESI DI BRINDISI-OSTUNI

Art. 1 - Natura della Caritas diocesana

La Caritas diocesana si configura come «un ufficio che appartiene alla struttura della curia diocesana»¹ e non gode di personalità giuridica pubblica nell'ordinamento canonico né è civilmente riconosciuta come ente ecclesiastico.

È istituita dal Vescovo al fine di promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale diocesana e delle comunità parrocchiali in forme consone ai tempi, ai luoghi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica.

Art. 2 - Compiti della Caritas diocesana

All'ufficio della Caritas diocesana vengono affidati i seguenti compiti:

a. Approfondire le motivazioni teologiche della diaconia della carità;

b. Promuovere e sostenere le Caritas parrocchiali, curando da vicino la formazione dei volontari, privilegiando la scelta educativa prima di quella operativa;

c. Curare il coordinamento delle iniziative e delle opere caritative e assistenziali di ispirazione cristiana, anche attraverso interventi concreti con carattere promozionale e, ove possibile, preventivo;

d. Organizzare, in collaborazione con la Caritas italiana, e coordinare, a livello diocesano, interventi di emergenza in caso di pubbliche calamità;

e. In collaborazione con altri organismi di ispirazione cristiana e con altri uffici della Diocesi:

¹ C.E.I., *Istruzione in materia amministrativa* (2005), 89.

1. Realizzare studi e ricerche sui bisogni presenti nella comunità diocesana per aiutare a scoprirne le cause, per preparare piani di intervento sia curativo che preventivo, nel quadro della programmazione pastorale unitaria e per stimolare l'azione delle istituzioni civili ed un'adeguata legislazione;
2. Promuovere il volontariato e favorire la formazione degli operatori pastorali della carità e del personale di ispirazione cristiana sia professionale che volontario impegnato nei servizi sociali, sia pubblici che privati, e nelle attività di promozione umana;
3. Contribuire allo sviluppo umano e sociale dei Paesi più poveri con la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, con prestazione di servizi, con aiuti economici, anche coordinando le iniziative dei vari gruppi e movimenti di ispirazione cristiana.

Art. 3 - Il metodo pastorale

Il metodo specifico assunto dalla Caritas diocesana per la promozione e l'animazione delle attività all'interno della Diocesi, ne indica lo stile, la finalità e la modalità di approccio che essa deve riservare alla realtà di cui si fa carico. Esso è basato su:

- a. Ascolto come capacità di entrare in relazione;
- b. Osservazione come capacità di interrogarsi, di ricercare e di riflettere;
- c. Discernimento come capacità di scegliere;
- d. Animazione come capacità di promuovere nei singoli e nella comunità forme progressive e diffuse di responsabilità e impegno.

La Caritas diocesana tenta di portare un cambiamento educando («prevalente funzione pedagogica»²) attraverso percorsi di formazione organici di incontro, di condivisione e di coinvolgimento delle realtà locali religiose e con attenzione a quelle giovanili (scuole, gruppi o movimenti ecclesiali).

² Caritas Italiana, Statuto, art. 1.

Art. 4 - Organi della Caritas diocesana

Organi della Caritas diocesana sono:

- a. La direzione
- b. Il Consiglio della Caritas diocesana
- c. Il "Laboratorio promozione Caritas"

Art. 5 - La direzione

La direzione è composta dal presidente, dal direttore e dall'eventuale vicedirettore.

Art. 6 - Il presidente

Il presidente della Caritas diocesana è il Vescovo, che ha il compito di presiedere alla carità della Chiesa di cui è pastore e padre.

Nomina il direttore, l'eventuale vicedirettore e, su indicazione del direttore, i membri del Consiglio.

Adempie i provvedimenti a lui richiesti dalla Caritas italiana e si impegna a far rispettare alla Caritas diocesana il *Codice etico di Caritas Internationalis*.

Art. 7 - Il direttore

Il direttore, nominato dal Vescovo, dirige l'attività ordinaria della Caritas. In particolare, egli:

a. Rappresenta la Caritas diocesana nelle sedi istituzionali, ecclesiali e civili in qualità di delegato del Vescovo;

b. In questa Diocesi è membro di diritto del Consiglio presbiterale e del Consiglio pastorale diocesano;

c. Si adopera per mettere in atto le indicazioni pastorali consegnate dal Vescovo;

d. Convoca e presiede le riunioni del Consiglio della Caritas diocesana e quelle del "Laboratorio promozione Caritas";

e. Cura i rapporti con la Delegazione regionale della Caritas e con la Caritas italiana, di cui, sul territorio diocesano, promuove le attività;

f. Promuove e coordina tutte le attività formative, assistenziali e le iniziative di carità all'interno della Diocesi, d'intesa con il Vescovo;

g. Vigila, a nome del Vescovo, affinché i componenti della Caritas diocesana e le realtà collegate rispettino il *Codice etico di Caritas Internationalis*;

h. In materia amministrativa, il Direttore³:

1. Propone al Vescovo l'ordine di precedenza delle somme destinate alla carità, in considerazione delle necessità emergenti;
2. Provvede, all'interno della somma annualmente stabilita nel bilancio preventivo della Diocesi, alle spese per le attività specifiche, dandone annualmente debita rendicontazione all'ufficio amministrativo diocesano;
3. È sentito dal Vescovo in ordine alla ripartizione diocesana dell'otto per mille, per la parte che attiene agli interventi caritativi;

Art. 7 - Il Vicedirettore

Il Vescovo può nominare un vicedirettore, perché collabori strettamente con il direttore nelle attività dell'ufficio.

Il vicedirettore fa parte degli organi della Caritas diocesana, rappresenta e sostituisce per l'ordinaria amministrazione il direttore in caso di suo impedimento oppure su sua delega.

Art. 8 - Il Consiglio della Caritas diocesana

Il Consiglio della Caritas diocesana è composto dal direttore e dall'eventuale vicedirettore della Caritas diocesana e dai consiglieri nominati dal Vescovo, con suo decreto, su proposta del direttore.

I consiglieri vengono scelti tra persone dotate di particolare competenza, sensibilità ed esperienza, perché offrano il loro aiuto a titolo gratuito come operatori pastorali della carità. Essi sono in numero massimo di dieci e possono essere rinnovati consecutivamente una sola volta.

Il Consiglio della Caritas diocesana viene convocato dal diret-

³ Cf. C.E.I., IMA (2005), 90.

tore ordinariamente una volta ogni due mesi.

Al Consiglio della Caritas diocesana vengono affidati i seguenti compiti:

a. Coadiuvarne il direttore nella realizzazione dei compiti della Caritas diocesana;

b. Delineare i percorsi formativi annuali e le aree di intervento più urgenti all'interno della Diocesi, in ossequio alle linee pastorali consegnate dal Vescovo, alle richieste e ai progetti proposti dalla Caritas italiana e alle indicazioni che emergono dagli incontri del "Laboratorio promozione Caritas";

c. Monitorare il progresso dei progetti avviati in Diocesi;

d. Ascoltare l'azione compiuta dai singoli consiglieri, secondo le aree di pertinenza affidate dal direttore a ciascuno di loro;

e. Verificare, al termine di ogni anno pastorale, l'adempimento dei compiti della Caritas diocesana e l'andamento dei percorsi intrapresi.

La convocazione ordinaria del Consiglio viene resa nota in forma scritta ai consiglieri per via cartacea o per posta elettronica almeno otto giorni prima della riunione. Perché la seduta del Consiglio sia valida è richiesta la presenza della maggioranza semplice dei membri.

Il Consiglio ha funzione consultiva ed esprime il parere attraverso votazioni pubbliche. Si considera positivo il parere espresso dalla maggioranza semplice dei consiglieri presenti alla votazione.

Il direttore sceglie il segretario del Consiglio durante la seduta di insediamento del Consiglio; egli avrà il compito di redigere il verbale di ogni seduta e di far giungere ai consiglieri le comunicazioni necessarie. Se il segretario è assente a una riunione consiliare, uno dei membri del Consiglio viene incaricato di redigere il verbale per quell'occasione.

Il verbale viene letto dal segretario e viene approvato dal Consiglio alla seduta successiva.

Art. 9 - Il "Laboratorio promozione Caritas"

Il "Laboratorio promozione Caritas" è un gruppo di studio

stabile, che opera a titolo gratuito ed è composto da persone con competenze diverse nell'ambito della carità. È promosso e coordinato dalla Caritas diocesana.

I compiti del "Laboratorio promozione Caritas" sono:

a. La riflessione sulle principali povertà che emergono sul territorio diocesano, a partire dalla condivisione delle esperienze delle Caritas parrocchiali e dall'aggiornamento sui dati comunicati dai Centri di ascolto Caritas e dall'"Osservatorio delle povertà e delle risorse";

b. La condivisione di idee sulle priorità spirituali, formative e operative da proporre sul territorio alle Caritas parrocchiali e ai gestori delle "opere segno".

Il "Laboratorio promozione Caritas" è convocato e presieduto dal direttore della Caritas diocesana ed è composto anche dall'eventuale vicedirettore e da persone scelte dal direttore attingendo dalle Caritas parrocchiali e dalle aree di intervento principali della Caritas diocesana (ad esempio dai Centri di ascolto Caritas, da chi cura l'"Osservatorio delle povertà e delle risorse", da un referente della pastorale carceraria, da rappresentanti delle Caritas parrocchiali provenienti dalle diverse zone della Diocesi, dai referenti delle principali opere della Caritas sul territorio diocesano, etc...).

Il gruppo di studio è in carica per cinque anni e il numero dei componenti non deve superare le venti unità.

Il "Laboratorio promozione Caritas" è riunito almeno tre volte l'anno, all'inizio, a metà e a conclusione dell'anno pastorale diocesano. La convocazione deve essere comunicata dal segretario almeno otto giorni prima per via cartacea o per posta elettronica.

Il segretario del "Laboratorio promozione Caritas" è scelto dal direttore durante la seduta di insediamento; egli avrà il compito di redigere il verbale di ogni seduta e di far giungere ai membri le comunicazioni necessarie. Se il segretario è assente a una

riunione, viene incaricato di redigere il verbale per quell'occasione uno dei membri presenti.

I membri che rappresentano le opere promosse dalla Caritas diocesana vengono esclusi dal "Laboratorio" nel momento in cui cessano la loro attività pastorale o al termine del mandato quinquennale, a giudizio del direttore della Caritas diocesana.

Ogni membro che non prende parte alle riunioni del "Laboratorio" per due volte consecutive viene estromesso ed eventualmente sostituito da un altro rappresentante dello stesso settore, scelto dal direttore della Caritas diocesana.

All'inizio di ogni anno pastorale il direttore può associare rappresentanti di nuove opere che nascono sul territorio diocesano e che concluderanno il loro mandato al termine del quinquennio del gruppo di studio in corso.

Il direttore potrà, di volta in volta, invitare alcuni esperti o volontari a prendere parte al gruppo di studio, per rendere più proficuo il lavoro, secondo l'ordine del giorno fissato.

Il "Laboratorio Promozione Caritas", essendo solo un gruppo di studio costituito per valutare e condividere le principali aree di azione pastorale ed emergenze su cui la Caritas diocesana dovrebbe operare, non esprime pareri con votazioni e non è richiesto un numero minimo di partecipanti perché la riunione possa essere considerata valida.

Art. 10 - Amministrazione economica

La Caritas diocesana trae i mezzi economici per il raggiungimento dei suoi fini:

- a. Da somme provenienti dall'otto per mille della C.E.I. (riservate a progetti promossi dalla Caritas italiana o a quelle stanziare dalla ripartizione annuale diocesana per gli interventi caritativi);
- b. Da offerte e/o donazioni di persone o enti specificatamente ricevute per questo scopo, a norma del can. 1267 del Codice di diritto canonico;
- c. Da offerte raccolte mediante attività ordinarie promosse

dalla Caritas diocesana;

d. Da offerte straordinarie raccolte in occasione di pubbliche calamità o da iniziative promosse dalla Caritas Italiana.

La sua natura di Ufficio posto a governo di tutte le attività di promozione e testimonianza della carità nella Diocesi non le consente una autonomia contabile ed amministrativa rispetto all'ente Diocesi. Di conseguenza la Caritas diocesana è priva di un codice fiscale proprio in quanto «ogni movimento finanziario [...] deve far capo all'ente Diocesi e il [...] bilancio della Caritas diocesana costituisce una parte del bilancio diocesano. I singoli movimenti contabili devono entrare quindi analiticamente nella contabilità della Diocesi, adottando il codice fiscale e l'eventuale partita IVA a essa attribuiti. Anche i contratti e i documenti contabili relativi alle diverse attività devono fare capo alla titolarità dell'ente diocesano»⁴.

Art. 11 - Gestione di opere e campagne di sensibilizzazione e di raccolta

In quanto ufficio pastorale della Diocesi, privo di personalità giuridica, la Caritas diocesana non gestisce normalmente opere assistenziali permanenti.

Può, tuttavia, promuoverne l'istituzione lasciandone appena possibile la gestione – possibilmente attraverso apposite convenzioni – ad altri enti ecclesiali o civilmente riconosciuti.

La Caritas diocesana coordina e promuove il lavoro degli enti gestori, vigila affinché venga conservato e compiuto il fine pastorale delle opere affidate e venga rispettato il Codice etico di *Caritas Internationalis*; si impegna a dare il sostegno agli enti gestori affinché le opere siano significative ed esemplari.

Gli aiuti economici affidati agli enti gestori devono essere da questi ogni anno debitamente rendicontati all'Ente diocesano.

La nascita di una fondazione privata per la gestione di opere diocesane non deve racchiudere la denominazione "Caritas" nella titolazione.

⁴ Cf. C.E.I., IMA (2005), 90.

Particolare attenzione venga riservata alle iniziative di raccolta, promosse a livello diocesano, parrocchiale e/o in collaborazione con altri enti civili e religiosi. Si valuti non solo la liceità dei percorsi proposti, ma anche l'eticità degli enti con cui si sceglie di collaborare. È bene attenersi alle indicazioni fornite dalla Presidenza della Caritas italiana,⁵ salvo ulteriori regolamentazioni più recenti.

Art. 12 - Rapporti con gli altri organismi

La Caritas diocesana collabora con la Caritas Italiana e con la Delegazione regionale delle Caritas diocesane. Mantiene i rapporti con tutti gli organismi italiani ed esteri che svolgono attività attinenti alle sue finalità, collaborando con essi.

Cura rapporti speciali con gli enti locali, con le istituzioni civili, le libere e private associazioni, sempre al fine di raggiungere i suoi scopi istitutivi.

⁵ Lettera circolare della Caritas Italiana ai Direttori delle Caritas diocesane, Criteri di impiego del marchio Caritas in relazione a molteplici proposte di sponsorizzazione e di raccolta fondi. Nota della Presidenza della Caritas italiana, 25 marzo 1999:

«Per decidere di accettare o meno proposte di campagne di solidarietà e/o sponsorizzazioni è necessario tenere presenti:

- a. La natura e le motivazioni dei proponenti o partners e il loro modo di agire;
- b. La serietà intrinseca e l'opinione comune circa le persone che fungono da concreti interlocutori;
- c. I possibili interessi palesi o sottintesi;
- d. La plausibilità di altre attività portate avanti dai medesimi...

Non basta che un'iniziativa sia condotta correttamente, ma è necessario che i compagni di viaggio non siano abitualmente in contrasto o troppo lontani dallo spirito e dalle logiche della Caritas. In una parola bisogna assicurarsi della eticità di partners o sponsors, inclusa l'impegno a dar conto con trasparenza dei risultati finanziari delle iniziative intraprese.

Si sconsigliano le Caritas diocesane e parrocchiali dal diretto coinvolgimento nella gestione di campagne e/o raccolte particolari (p.es. raccolta indumenti usati tramite cassonetti). Qualora decidano di prendervi parte, assumano e tendano ad accentuare il ruolo promozionale e pedagogico collocando tali iniziative all'interno di una progettualità educativa e di coinvolgimento personale:

- a. Informazione e sensibilizzazione dei singoli e delle comunità sulle condizioni di vita dei poveri a cui sono finalizzate le iniziative "benefiche";
- b. Coinvolgimento ampio e capillare delle persone e delle realtà locali per un'attenzione educativa e capace di dare dignità ai poveri destinatari delle iniziative;
- c. Analisi e approfondimento delle cause che generano le condizioni di abbandono e di emarginazione dei poveri (convegni, seminari, incontri, articoli e trasmissioni sui media locali...);
- d. Percorsi formativi per quanti intendono prepararsi e rendersi disponibili a realizzare presenze e servizi di volontariato in risposta ai bisogni dei poveri;
- e. Promozione di cooperative e associazioni per la gestione diretta di tali campagne di solidarietà e/o appoggio a realtà operanti in favore delle persone a beneficio di cui si effettua la campagna».

Art. 13 - Rapporti con le Caritas parrocchiali

La Caritas diocesana promuove la nascita delle Caritas parrocchiali e collabora con esse nel loro lavoro pastorale di animazione e di testimonianza della carità.

Cura, in accordo con i parroci, la formazione dei volontari promuovendone desideri, richieste e obiettivi, soprattutto sostenendo e accompagnando la creazione di progetti o opere di carità, facendosi intermediaria con la Caritas italiana.

Le Caritas parrocchiali siano accorte nell'uso del marchio e della dicitura "Caritas" nelle iniziative da loro promosse, in quanto la Caritas è un'istituzione internazionale, da tutti riconosciuta e ogni iniziativa ha un'eco più estesa di quella strettamente parrocchiale. Si faccia riferimento a quanto detto all'art. 11 n. 5 e all'articolo seguente del presente Regolamento.

Art. 14 - Uso del marchio Caritas

L'uso del marchio Caritas all'interno di opere di sponsorizzazione e di raccolte fondi deve essere adoperato con cautela a livello diocesano e parrocchiale.

Si faccia riferimento alle indicazioni più recenti emanate dalla Caritas italiana e da quella diocesana in materia.

Le parrocchie che desiderano utilizzare il logo della Caritas o il nome "Caritas" devono chiedere previamente il permesso al direttore diocesano, informandolo sull'iniziativa e sulle modalità e luoghi di utilizzo previsto. Se le iniziative promosse vengono meno alla natura e ai compiti propri dell'istituzione, nonché ai singoli regolamenti in vigore, il direttore della Caritas diocesana può far rimuovere la singola concessione all'uso del logo o del nome "Caritas".

Art. 15 - Durata delle cariche

Ad eccezione del direttore e del vicedirettore, che vengono nominati dal Vescovo per il tempo da lui stabilito, i membri del Consiglio della Caritas diocesana e del "Laboratorio promozione

Caritas" sono in carica per cinque anni e possono essere rinnovati consecutivamente solo per un altro quinquennio, salvo diverse disposizioni dell'Ordinario diocesano, che ha altresì facoltà di rimuovere o sostituire in qualsiasi momento i componenti degli organi della Caritas diocesana.

Art. 16 - Rinvio alle norme generali

Per tutto quello che non è esplicitamente espresso nel presente Regolamento, si rinvia alle norme generali e alla interpretazione dell'Ordinario diocesano.

Il presente Regolamento entra in vigore dalla data odierna, nonostante qualsiasi cosa contraria.

Brindisi, 2 luglio 2021

50° anniversario di fondazione della Caritas italiana



